LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 34 — GIOVEDI 22 AGOSTO 1912 — UDINE, Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si richiede

Abbonamenti: Anno L. [illegible] — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Udine nei primi decenni del Settecento.

Dalla 2.a edizione dello studio di Bindo Chiurlo *Carlo Goldoni e il Friuli nel 700* togliamo la ricostruzione dell'Udine d'allora fatta non solo con rigore di metodo sui documenti, ma anche, com'ebbe a notare il prof. G. Fabris nel Bollettino della Civica Biblioteca, con intelletto d'artista. Forse altra volta daremo la rievocazione che il Chiurlo stesso fa, alcune pagine più innanzi, della vita gioiosa che in quel tempo si menava a Gorizia e in tutto il Friuli Orientale. Sopprimiamo, naturalmente, le note.

VI

Il giovinetto Goldoni trovò Udine *très-jolie:* e non era la Udine d'oggi, linda e rinnovata nelle sue vecchie case, giungenti compatte sino alle mura e più là, ad invadere il verde della campagna! Allora il verde dei campi invadea la città, e s'insinuava tra casa e casa, al di quà dalle mura, e a luoghi si spingeva, ma più brullo e calpesto, ma meno lieto, fin quasi nel centro.

Doveano avere un'aria di sobborgo un po' triste la piazza delle legna, ora piazza Venerio, vigilata dal solitario palazzo dei Savorgnan, e la piazza del Fisco — l'odierna XX Settembre — ancora aspra per le rovine del palazzo di Lucio Della Torre, cui era stata un decennio innanzi per pubblico decreto sostituita; e più doveano averla, passato il *porton di Grizzan,* che chiudeva da quella parte la città propriamente detta, piazza Garibaldi, borgo Grazzano, via Cavallotti. Tutta quella plaga era occupata da larghi cortili, da larghe braide, da umili orti, recinti da muro e dominati da un convento, da un palazzo, o da gruppi di case modeste. Ancora i nostri vecchi ricordano che cosa c'era al luogo dell'Istituto Tecnico, dell'Ospitale, del palazzo Kechler, e, sopra tutto, quale era, sucida e piena di trabacche stabili, recinta da casette indecenti, la privata piazza del Fisco, che si chiudeva con quell'altissimo «portone» in faccia all'attuale piazza Garibaldi; ancor noi ricordiamo la braida intatta che fu per cinque secoli degli Arcoloniani e poi dei Codroipo, dove il vecchio palazzo in un mare di verde segnava, col piccolo molino, dov'è ora un battirame, i confine della città; e se Via Erasmo Valvason col relativo ponte è del 1823, — anno in cui, per aprirla, fu accorciata la chiesa di S. Pietro Martire, — ancor oggi l'ex palazzo Manin s'avanza colla sua braida fino in via Zanon a impedire lo sviluppo della città tra borgo Pascolle e borgo Santa Maria.

Dall'altra parte la città terminava quasi con la chiesa delle Grazie e col convento delle dimesse, sorgendo più oltre pochissime case campestri, e borgo Ronchi era una specie di Chiavris dentro le mura. Via Gemona a destra uscendo era tutta deserta e a sinistra avea qualche miserrima casa isolata, mentre più innanzi, passato il *portone* — una torre simile a quella dei Ronchi, — il fango e le pozzanghere toglievano ogni voglia di spingersi sino al rusticissimo e inzaccherato Chiavris; la città finiva all'incontro di via Liruti — il vecchio Borg d'Isule — con via S. Cristoforo. Acqua potabile punta: solo *tòr i gorgs*, al confine della città verso il palazzo Arcoloniani, fossati pieni d'acqua non sempre scorrente. Anche le vie che già allora avevano un aspetto cittadino, erano ben diverse dalle attuali: via S. Cristoforo era tutta catapecchie, strettissima con il primo piano della casa, dov'è ora il negozio Tosolini, sporgente su modiglioni, e i muri rozzamente dipinti; in via Cavour — borg San Tomâs — c'era il magazzino pubblico delle derrate, il pubblico macello, e una chiesetta. E quelle e i vecchi borghi, che apparivano ancora staccati dal centro della città, portavano i nomi dei santi protettori, o i vecchi buoni nomi che indicavano l'origine, gli abitanti, o la situazione della contrada: piazza Vittorio, non ancora deturpata dal monumento del re, si chiamava anch'essa piazza Contarena, nè alcuno avea battezzato per vie le *androne* del Sale, dei Calzolai, dei Pelliciai.

Nei decenni immediatamente seguenti a quelli in cui il Goldoni fu tra noi, Udine subì un universale rifacimento: le memorie dell'epoca registrano continue novità edilizie: sì che può dirsi che due o tre palazzi nobiliari a stento sfuggissero alla almeno parziale ricostruzione. Ma nel 1725 questi conservavano ancora l'antica forma, che non dovea differir molto da quella tramandataci in un disegno da Lucrezio Palladio, del distrutto palazzo di Lucio della Torre, o da quello dell'attuale palazzo Torriani, con un qualche aspetto, ciò è, non solo di dimora, ma di luogo di difesa. Accanto ad essi qualche casa di tipo veneziano, come quella demolita in via Rialto pel nuovo palazzo degli Uffici, e più frequentemente qualche piccola casa con le finestre arcuate ed enormi abbaini come ve n'è ancora in Via Aquileia, o qualche altissima e rozzissima casa quasi campestre, con pergoli in legno, tra gialla e bruna, come quella che sorge, con due cipressi dinanzi, dove via Liruti sbocca nel giardino pubblico, quasi offrendosi a soggetto di un'acquaforte condotta con lo stile del Bragwyn.

Il Goldoni, a buon conto, ricorda «une promenade au milieu de la ville» il nostro caro e storico Mercatovecchio, i «foubourgs charmants», e, con più ragione, gli «environs délicieux»: del resto, a vent'anni, una cittadina, dove si è accolti affettuosamente e si è ottenuto qualche trionfo, piace sempre. Può meravigliare piuttosto ch'egli richiami l'attenzione del lettore sulle chiese «très richement decorées»; ma è da pensare che quelle chiese, le quali nella più estesa e rinnovata Udine attuale perdono ogni risalto, nell'Udine ristretta e borghigiana d'allora, dovevano spiccare singolarmente: la Chiesa delle Grazie massime, pur non ancora nelle condizioni attuali, e il duomo proprio allora rinnovato secondo i gusti del tempo, con più di 100.000 ducati di spesa, dalla famiglia Manin. Nè doveano riuscire spiacevoli la bella architettura della Chiesa di S. Giacomo, dinanzi alla quale la piazza si stendeva ancora tutta rossa per i mattoni che la lastricavano, nè la vecchia e un po' cupa chiesa dell'Ospedale; mentre le altre, che rimangono oggi, erano allora ben diverse, o non esistevano affatto, come la chiesa dello Spirito Santo, del Redentore, quella della Purità, occupata da un teatro, o quel miracolo di marmi ch'è la cappella Manin.

Udine contava allora quasi 13.000 abitanti: una cittadina, com'è oggi Pordenone, e non più. Le vie, anche principali, erano senz'acciottolato, fangose, e peggio, chè gli abitanti versavano «dalle spregiate crete», di notte e di giorno, peggio che gli «umori rei» di Milano pariniana. L'acqua potabile era attinta da vecchi pozzi, uno dei quali, il più architettonico, rimane ancora accanto la chiesa di S. Giacomo: un tentativo d'introdurre tra noi la macchina di Marly e altri provvedimenti dei Deputati fallirono. Le vie erano immerse nella più profonda oscurità, chè dopo un *ferale* posto sotto la Loggia nel 1381, non si presero altri provvedimenti in questo senso, fino al 1756, in cui i *ferali* furono portati a quattro, o meglio al 1794, in cui Udine potè godere di ben 169 fanali. Cosa di cui nessuno si meraviglierà, poichè nella stessa Venezia solo nel 1700 si iniziò l'illuminazione pubblica a carico di alcuni privati, e solo nel 1732 fu assunta dall'erario. Del resto dovea essere così delizioso il chiaro di luna in piazza Contarena, senza gaz e senza lampade ad arco! dovea così ben favorire i colloqui discreti, colle sue penombre, e mettere una nota così chiara di soavità, riflettendosi in quel gioiello che è la Loggia S. Giovanni, o nella policromia delicata e serena della Loggia comunale! In alto il palazzo del Luogotenente, tutto occheggiante dalle finestre illuminate della enorme sua mole rettangolare, dovea proiettare una nota di severità, sulla piazza sognante, mentre dal verde insinuantesi nella città ventava un fresco alito di campagna.

E il vivere dovea essere, in generale, bello e riposato: la giornata, chiusa tra la sveglia mattutina cantata dai galli, che nei *borghi* non mancavano, e la campana delle dieci, che imponeva di spegnere i fuochi sotto pene considerevoli, dovea scorrere pei molti *artisti*; lavoranti liberamente, pei molti famigliari de' nobili, umanamente trattati, pei borghigiani operosi, pei notai, pei medici contati assai ed amati, pei nobili stessi, non ancora avvezzati alle tirannie del cicisbeismo, placidamente. Nè mancava qualche divertimento: il giuoco del pallone in Mercatovecchio, e nei borghi il tiro al gallo, buoni divertimenti provinciali che in alcuni centri minori si sono spenti pochi decenni fa. Non mancavano sopratutto, frequenti e frequentate, le feste da ballo, la passione, dicono i maligni, più radicata dei friulani, che lo facevano derivare da S. Ermacora, o al meno al meno, dal beato Bertrando. Se ne davano a spese pubbliche sotto la Loggia, o nella sala Aiace riscaldata da una vecchia *nappa*, se ne faceano senza numero di private nel centro della città e nei borghi; e si ballavano, al suon della *tintine*, i vecchi balli saltati nostrali, di cui oggi non restano che i nomi, come quel della *tintine*, in espressioni figurate; la *stiche*, la *morfine*, la *ziguzaine*, e l'antichissima *furlane*, che il Casanova ballava a Costantinopoli con la giovane schiava velata, in casa d'Ismail pascià, fino a sentirsi mancar di stanchezza, per l'estrema rapidità de' suoi giri, che meglio s'attagliavano ai saldi garretti e alle sode carni friulane. Talora giungevano anche nella piccola cittadina, di passaggio per Venezia, o per l'Austria, giocolieri, e *virtuosi* d'ogni specie, e allora era un accorrere e un ammirare caramente provinciale; come quando nel 1742 un funambolo tedesco saliva, con grande stupore dei buoni udinesi, tutta una corda tesa, dall'alto in basso e da un lato all'altro di piazza S. Giacomo, il mercato nuovo. Erano ad ammirarlo, coi borghigiani, i nostri patrizi di antichissima nobiltà, che dieci anni prima appena avevano istituito un loro *casino* nella casa Amigoni dirimpetto il duomo, dove lo vide la seconda volta che fu tra noi il Goldoni, essendosi trasportato soltanto nel 1749 nella casa Toaldi, sopra l'attuale caffè Dorta.

Dell'ambiente caramente pettegolo dell'Udine d'allora ci danno un'idea, un manoscritto intercalato con molti disegni posseduto dai co. Gropplero, nei quali Lucrezio Palladio notava e acquarellava i più curiosi avvenimenti cittadini veduti da lui o sentiti narrare, e il *Guardafogo*, il *strolich* di quegli anni, il precursore degli almanacchi Zoruttiani. Il primo ci ricorderà lieti episodi, come quello del co. Pietro Amigoni di Bergamo, che divenuto erede dell'estinta famiglia Amigoni, appena giunto a Udine vestì gli abiti del morto, e «facendo la sua comparsa sotto la Loggia comunale, con molte riverenze dava parte a tutti del suo essere» o lascianti un'ombra di tristezza, come quello, che da Andrea Caimo «circa il vigesimo anno del presente secolo» fu rapita la figlia del cancelliere del Castello «et la matina, partiti prima dell'alba portando essi un fascio di roba, seguito dalla stessa, che mai più si seppe di loro...» Amore, amore!

Il *Guardafogo* ci ricorderà l'osteria del Moro, quella dei Ghrifons, quella di Marchetti, dove i nostri artigiani andavano a mangiare le trippe e il guazzetto, prima che quella del Moro si riducesse a un ritrovo della nobiltà... che se noi consentiremo ad uscir di città, ecco il Guardafogo ad additare le belle contadine d'un tempo:

E lis bielis paesanis
Sot el poul e boolar
Ce baltez e ce furlanis
Lor no fasin cul so kiar.

E certo, in un ambiente così gradevolmente e semplicemente provinciale, dovea colpire, come nota maggiore, e lasciar traccia superiore alla sua importanza, la singolarità onorevole di certe nostre istituzioni, come il Patriarcato e il Parlamento, non che quanto si levasse un poco dall'ordinaria *provincialità*; nè il ricordo che il Goldoni ne lascia ci farà fuorviare nel ripensare la buona città di allora, che anzi per ragioni di contrasto ci aiuterà a compierlo. Egli stesso, del resto, dell'Udine intellettuale del Settecento, s'è ricordato piuttosto l'Accademia *ancien style*, rettoricamente letteraria e tronfia, che i recenti fervori di studi; e con le sue avventure s'è incaricato di tenerci avvinti all'Udine non ancora percorsa dagli aliti nuovi sotto il soffio del settecento innovatore.

Prof. Bindo Chiurlo.

Geografia umoristica.

Chi avrebbe mai creduto che i confini naturali (ci sono?!) dell'impero austro-ungarico avessero estensione tanto vasta da comprendere nientemeno che... Firenze? Eppure, è così; e chi non lo crede esamini la *Flora exsiccata austro-ungarica*, che avrebbe lo scopo di distribuire ai botanici piante raccolte, come dice il titolo, in territorio austro-ungarico, e troverà questa e molte altre belle e interessantissime novità (1). Ivi infatti sono specie (*Hieracium brachyatum* Bert e *Venetianum* Näg et Pet) raccolte «in collibus opricis ad meridiem Florentiae: inter Montebuoni et San Casciano et ad S. Margherita»; a sud come si vede della città di Dante che quindi viene annessa senza cerimonie al regno naturalistico dei nostri buoni vicini. Compresa Firenze, era naturale che i nostri paesi qui del nord fossero essi pure conglobati da quei bravi botanici nella loro sfera d'azione, ed ecco infatti il M. Serva, Cimolais, il M. Cavallo, la Val Cellina, il M. Raut collocati «ad confines Tiroliae meridionalis», e Valmenon, che sta nelle Claütane, «ad confines Carinthiae». Ogni poco, tira tira, si diventa russi o lapponi!

V'è poi un'altra pubblicazione, la *Flora von Südtirol* (1855) del Facchini che nel famigerato *Südtirol* comprende senza risparmio di territorio Agordo, il Comelico, il Cadore, Longarone, Recoaro, Bormio e persino le provincie di Mantova, Verona, Bergamo e l'«Agro Ticinensis»!!

Credo inutili i commenti: ma, ad onta di questa cattiva prova, voglio continuare a conservar l'illusione che fra i naturalisti che della geografia si valgono per i loro studi, — così i cultori di floristica, fitogeografia e zoogeografia, — non siano abbondanti questi bei tipi.

E mi auguro pure che non abbia a sorgere un giorno o l'altro qualche focoso pangermanista per il quale l'*Exsiccata austro-Ungarica* e la *Flora von Südtirol* facciano testo per dimostrare un'avvenuta usurpazione da parte degli italiani dei territori... teutonici di Firenze, ecc!

G. B. De Gasperi

Martignacco, 18, VIII, 1912.

(1) Pampanini (R.). *La Genista sericea Wulf.* «Nuovo Giornale Botanico», 1912 n. 3.

Chi desidera aver copie mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

La festa del Patronato. 21. — Oggi, per la festa di S. Donato patrono della città, il municipio ha fatto issare sull'antenna della piazza del Duomo la bandiera. Tutti gli edifici pubblici ed anche parecchie case private esposero pure il tricolore. Alle 10.30, nella basilica, fu celebrata una solenne messa cantata, musica del maestro Ravanello; dopo, si svolse a tradizionale processione, cui intervenne tutto il Capitolo, una rappresentanza della società cattolica Leone XIII. con bandiera, il Gabinetto Cattolico di studio e lettura S. Paolino, non molti prelati venuti dal di fuori, e molti fedeli: forse, però, in numero minore degli anni passati.

In onor dell'esercito. Domani sera a cura del Corpo filarmonico cividalese, sotto il nostro ponte del diavolo, su galleggiante appositamente costruita, si darà un concerto in onore della Brigata Re, nostra ospite per l'annuale campo di esercitazioni. Le sponde del patrio natisone saranno illuminate sfarzosamente da parte dei proprietari delle case sovrastanti.

Funebri per un soldato morto in Libia. 22. — Questa mattina, nella vicina frazione di Gagliano, fu celebrata una messa funebre in suffragio del soldato Luigi Mia i di Giuseppe, morto in Libia in seguito a ferite riportate nel combattimento del 9 luglio, nella presa di Misurata. Com'ebbe a suo tempo ad annunziare la *Patria*.

Intervennero alla cerimonia in forma ufficiale un plotone di 24 soldati ed un ufficiale del 1.o Reggimento ed uno simile del 2.o fanteria gentilmente concessi dal sig. Comandante la Brigata Re.

Per opera di altri militari, nel mezzo della chiesa sorgeva un catafalco ornato con trofei d'armi e piante e ceri accesi.

Da Gagliano, come pure dai paesi vicini accorse numeroso popolo. Funzionava il novello parroco don Venusto Bonani.

I concerti serali. — Molta gente assistette al concerto dato dalla musica del 2.o Reggimento Fanteria sulla piazza del Duomo dalle ore 20 alle 21.30. La brava banda fu molto applaudita, sia per lo scelto svariato programma sia per l'esecuzione molto accurata.

La gente onesta. — In seguito alla pubblicazione sulla *Patria* di ieri della penna stilografica, fu oggi stesso depositata da certo d'Urbino Angelo, di qui, al Municipio, dove lo smarritore potè subito ritirarla.

Furto. — Lunedì scorso, ad ora imprecisata e ad opera di ignoti, fu perpetrato un furto di un paio di scarpe da donna, un paio pantaloni, un orologio d'argento da donna, due anelli uno d'oro e l'altro d'argento e un filo d'oro, il tutto del valore di circa L. 100 a danno di Giuseppe, casellante ferroviario al casello N. 13 della linea Cividale-Udine; oggetti che si trovavano nella camera superiore del casello stesso.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Chi sono le graziate. — Le grazie dotali Rinaldis alle orfane nubili povere della Parocchia di S. Vito. furono sorteggiate l'altro giorno nell'Ufficio d'Amministrazione dell'Ospitale Civile come segue:

Benvenuto Giuditta, Brusin Antonia, Gregoris Rosalia, Fogolin Luigia, Ergesti Maria, De Vit Marcella, Gregoris Caterina, Cuiati Emilia, Sacardi Pia, Tracanelli Maria, Ventoruzzo Teresa, Zilli Angela, Gregoris Angela, Benvenuto Caterina, Dermoli Amelia, Gregoris Maria.

Queste si ebbero L. 31.51 per ciascuna, gravate di R. M.; e Pettovello Maria L. 24.64, pure gravate di R. M.

Società Operaia. — Nella seduta di iersera del Consiglio, anzi tutto il Presidente diede relazione sulle pratiche esperite per l'istituenda biblioteca Operaia in seno alla Società disse che vennero già provvisto all'uopo libri di lettura, di periodici e giornali; che vennero fatto un armadio per l'archivio. Domanda ora al Consiglio due membri per la revisione dei conti.

Crede giorno propizio per l'inaugurazione il 20 settembre, con invito alle autorità cittadine di parteciparvi.

Il consiglio dà piena facoltà alla Presidenza di disporre per una modesta e decorosa inaugurazione il 20 settembre, e nomina i consiglieri De Michieli Antonio e Zannier Giovanni a rivedere la gestione dei conti della biblioteca.

Il Consiglio poi, aderì all'invito ricevuto dal comitato del Convegno Provinciale Preparatorio al VI.o Congresso della Previdenza e nomina a delegato il Presidente sig. Davide Facchin, che sarà quindi domenica nella vostra città.

Non ritenne opportuno di concorrere con somma di lire 50, proposta dalla Presidenza a beneficio del locale Patronato Scolastico, la di cui Amministrazione avea fatto appello per un sussidio.

Venne infine passato un socio contribuente a socio effettivo, dietro sua domanda.

CODROIPO

La sorte incerta di un campanile

Chi ha ragione?

21 B. — La vetusta torre che ha sfidato i secoli e che ora pare volga al tramonto è quella di Coderno.

Al Cittadino di quella metropoli, il perito Molaro, espresse il dubbio che il rombo delle cannonate tirate dal forte di Sedegliano dagli artiglieri del 3 gruppo, potesse essere stato il colpo di grazia per il suo decrepito campanile; ed egli rispose che soltanto una palla di cannone lo avrebbe abbattuto. Io credeva che l'esuberante amore al luogo natio lo avesse reso cotanto ottimista. E ho finto di credergli. Le cannonate furono ed il campanile è là ritto, come torre non disposta ancora a crollare. Ma altre persone non meno competenti; nonchè le autorità amministrative e politiche che hanno il compito di tutelare la pubblica incolumità, sono di parere diverso da quello del perito Molaro.

Difatti un ordine prefettizio ha sospeso il suono delle campane; il sindaco di Sedegliano ha proibito l'accesso al campanile e l'ing. De Rosmini ha espresso il giudizio che il solo battere delle ore potrebbe essere nocivo alla salute della torre campanaria... Un silenzio di morte regna ora intorno al colosso.

La sottostante chiesetta, l'umile sconsolata sposa, non ardisce nemmeno alzare gli occhi al cielo per tema che colui che le fu compagno indivisibile nelle buone ed avverse vicende fino dai tempi remoti, non abbia da un istante all'altro a precipitare al suolo e travolgere essa pure nell'eterna rovina. — Chi ha ragione?...

O anima di Vendrasco passata *al di là* in mezzo all'umana ingratitudine fa una volata nel paese del *credente* amico Molaro per recare il tuo aureo giudizio sulla sorte di quel campanile. Quei popolani che lo guardano con tanta trepidazione, nutrono ancora un filo di speranza che le ormute campane che per tanti anni suonarono a festa nei giorni solenni, e rievocarono la memoria dei propri cari, ritornino a squillare più forti, più vibranti di prima.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Una risposta al signor Pussini — Al sig. Pussini di Mels che se la prende tanto calda contro le risultanze dell'aritmetica, quasi fosse un'opinione, e prende la vivacità di un articolo per apprezzamenti personali che esistono, mentre anzi a suo riguardo si usano sempre le più... delicate attenzioni, rispondiamo: 1.o che i dati di fatto esposti sono assolutamente veritieri ed inoppugnabili, e costituiscono un vero insucesso. 2.o che di tale insucesso non si diedero le ragioni, nè si fecero apprezzamenti, lasciando questi e quelle all'inchiesta e alla relazione da presentarsi alla autorità competenti. 3. che è lecito a tutti occuparsi delle faccende scolastiche, e per qualcuno è anzi doveroso. Riguardo poi alla patente di *onestà* e *disonestà*, al tutto fuor di luogo, che il sig. Pussini ha la pretesa dal suo ex pulpito di distribuire, la dichiariamo perfettamente inutile, mentre non inutile ma necessaria sarebbe a Lui la patente di... maestro.

—

Il signor Pussini, non contento di avere portato la sua dichiarazione al nostro giornale dov'erano stati pubblicati i dati statistici sulle scuole del comune di Colloredo (e quindi anche di Mels dov'egli ha insegnato) la portò anche al «Crociato», cosa affatto inutile, secondo il nostro modo di vedere, poichè la corrispondenza alla quale egli voleva rispondere comparve soltanto sulla «Patria del Friuli.» Ma forse, ricorse al foglio di Palazzo Arcivescovile per consuetudine antica. Ricordiamo infatti di avervi letto anche un'altra dichiarazione, sullo stesso foglio, firmata da lui e dal signor Canciani: dichiarazione con cui plaudivano al contegno antinuitario dell'avv. Brosadola e compagni nel Consiglio provinciale. E sì che prove di assoluta e staremmo per dire quasi eccessiva imparzialità la «Patria» ne ha date sempre!... Ma forse, il signor Pussini voleva battere due tamburi, per far più rumore.

TARCENTO

Una lieta serata — (*ritardata per disguido tipografico*). L'altra sera, all'albergo Marconi gli aviatori capitano Bongiovanni e sottotenente di vascello Friziero dell'Urugna (unico ufficiale estero annesso alla nostra scuola d'aviazione) furono fatti segno alle più festose entusiastiche accoglienze. Appena seppero della loro presenza, tutti i numerosi villeggianti si raccolsero intorno ad essi con la cordialità più viva e schietta; e improvvisarono quindi una bella festicciola che protrassero fino a tarda ora in gaia famigliarità con canti di gentilissime signorine e signore triestine, con briose conversazioni, con evviva ai due arditi viaggiatori dell'aria.

Naturalmente, alla fiorita colonia dei villeggianti si unirono molti concittadini; e il capitano Zucchi e il tenente Balin della R. Finanza.

Come la serata lasciò gratissimo ricordo in quanto vi parteciparono, così speriamo l'abbia lasciato nei due inaspettati egregi e graditissimi ospiti.

RIVE D'ARCANO

Le nuove liste elettorali di Rive d'Arcano sono così compilate. Elenco primo N. 617 elettori, secondo 168, terzo 88, totale 873.

La vecchia lista comprendeva elettori N. 277 aumenta N. 596, di questi sono affabeti N. 824 Analfabeti 50.

PONTEBBA.

Il trasporto d'un operaio ferito e conseguenti. — Avete già riferito dell'arrivo a questa stazione da Lubiana del giovane Colautti Gioachino fu costante d'anni 21 di Fiume Veneto ferito gravemente da una cinghia di trasmissione e paralizzato agli arti inferiori per lesione alla spina dorsale e offesa ad alcuni nervi estensori.

Quando il povero giovane, incapace di fare un movimento, giunse qui e si trattò di trasportarlo, si accorsero che in tutta Pontebba, nè presso il Municipio nè in stazione, non si trovasi una lettiga o una portantina qualunque.

Si dovette adagiarlo sopra una branda offerta dall'egregio capo stazione sig. Scomazzoni. Venne poi trasportato nel locale — angusto per vero — del segretario d'Emigrazione, e affidato alle paterne cure di quel segretario sig. Paoloni.

Inconveniente nel servizio biglietti alla stazione. — Giornalmente, col treno in arrivo da Pontafel alle ore 14.10 scendono qui innumerevoli operai, che dovrebbero ripartire per l'Italia col treno delle 14.50. Orbene il servizio distribuzione biglietti viene disimpegnato in quell'ora da un solo sportello e da un solo impiegato, il quale per quanto a onor del vero faccia miracoli di sveltezza, non riesce a soddisfare tutti Per cui ogni giorno almeno un centinaio di operai si trova costretto a fermarsi e pernottare qui, con grave disagio.

Terrori austriaci di confine — Da qualche tempo i funzionari pubblici di questa zona austriaca son affetti da mania di persecuzione. In ogni viandante italiano essi vedono una spia, un dinamitardo, un carbonaro, un cospiratore o che so io. A noi di Pontebba, che pur siamo conosciuti, il passeggiare oltre confine è divenuto affare grave e disagevole. Non basta che sia stato interdetto ai ciclisti di oltrepassare Lusnitz; ora neppure ai scarrozzanti, neppur ai podisti è concessa pace. A ogni passo fuori di Pontafel, siamo fermati, interrogati, visitati minutamente, oppure seguiti a poca distanza.

Per es. Domenica alcuni giovanotti per bene, il sig. Guido Englaro, il figlio del nostro medico Alessi e altri vollero fare una scampagnata in carrozza fino ai bagni di Lussnit. Giunti presso Leopoldskvihen vennero fermati, perquisiti e a stento lasciati proseguire con accompagnamento di un angelo custode a cavallo.

Lungo la strada maestra scorazza giorno e notte un ineffabile capitano dei cacciatori alpini, il quale, adibito certo alla sorveglianza della zona e alla protezione della libertà civile del pacifico viandante disimpegna il suo servizio con uno zelo magnifico.

La succursale alla Banca Carnica. — A giorni verrà aperta tra noi (annessa alla Cooperativa carnica di consumo) una succursale della Banca carnica con servizio di cambiovalute. Ben venga a beneficio degli operai, che ora cambiano le corone a L. 1.04 anzichè L. 1.05 e più!

TRICESIMO

Cronaca teatrale. — (g. v.) Anche quest'anno per iniziativa di alcune famiglie facoltose, Tricesimo si prepara a rappresentare nei prossimi settembre e ottobre, un'operetta nel teatro Stella d'Oro, per la quale fervono le prove in casa del nob. Ant. De Pilosio.

L'autore e il sig. Luigi Garzoni di Adorgnano ed il titolo è: «Studenti e Sartine». Al giovine che con tanto amore dedica la sua intelligenza a pro di un'arte bella ed altrettanto divertende, auguro che l'esito sia felice e lo avvii a successi anche maggiori.

Sala Boschetti. — In questa elegante sala, messa a disposizione gentilmente dal proprietario, questa sera avremo un trattenimento per parte di piccoli artisti, a scopo benefico pro asilo d'infanzia; vi riferirò l'esito morale e finanziario che promette bene.

Automobili. — Alla velocità *di dieci chilometri l'ora* dovrebbero traversare il paese le automobili (qualche volta se ne contano oltre il centinaio per giorno) che percorrono la strada pontebbana; ebbene pare impossibile, ma così è, se fossero in gara di velocità non correrebbero più forte. Qualche lezione a questi automobilastri starebbe bene, e sarebbe veramente benefica evitando probabili disgrazie.

FAGAGNA

Il suicidio di un soldato

Ieri mattina venne trovato, annegato in un pozzo il soldato Martinello Giuseppe di Feliciano, di anni 20 appartenente alla classe 1899.

Egli faceva parte del V.o squadrone cavalleggeri Monferrato.

S'era allontanato dallo squadrone sin dalla sera innanzi.

Sembra che il disgraziato abbia posto fine ai suoi giorni in un momento d'alienazione mentale.

PALMANOVA

Per onorare la memoria del defunto Zanolini Cesare pervennero alla Congregazione di Carità le seguenti offerte:

Famiglia Zanolini 20, Bert Ernesto, D.r Giacomo Bertossi, Zanolini Giuseppe L. 5 ciascuno, offrirono L. 2 ciascuno Famiglia Antonio co: Percotto, Lanzi Umberto e Giulia, Odero e Pietro Malisani, Prucher Sebastiano, Vanelli Giacomo (pro Ricreatorio), Vanelli Giuseppe e Luigi; offrirono L. 1 ciascuno Don Giovanni Fornizzi, Scrosoppi Francesco, Marcuzzi Lucia, Furlan Giuseppe, D'Agostinis Bert Maria, Carucci Carmine, Famiglia Capomasi, Tellini G. B., Famiglia Franchina, De Lorenzi Teresina, Bolzicco Riccardo, Famiglia Fantoni, Raico Giulietta, Zanolini Guglielmo, Tosolini Carino, Tamburini Osvaldo, Cesare Olrico, Piani Antonio, Famiglia Trevisan Pietro, Castelletto Leonida Castellan, Vidale Eugenio, Visentin Silvio, Cosmi Belso, Deotto Lorenzo, Fratelli Zanello, Savorgnani Pietro, Giuseppina ved. Fabris, Luigi Orlandini, Savorgnani Ugo Treleani Guido, Mucelli Giovanni, Lanzi Ennio; offrirono cent. 50 ciascuno Rossi Ottorino, Feruglio Carolina, Eleba Maria ved. Silvestri, Mersi Giovanni, Sguardo Giuseppe, Morteanni Giovanni, Feruglio Antonio, Hiche Rodolfo, Tilatt Angelo, Sciauzero Giuseppe, Castellarini Isaia, Urdiel Luigi, Vida Francesco, Rossini Leone, Cappa Luigi, Ciani Teresina, Cristofoli Carlo, Mazzolini Albertina, Anna ved. Burri, Pastorutti Giovanni, Morteani Elodia, Famiglia Gasparini, Gregoratti Giuglia, Gaggia Riccardo, Mucelli Erminia, Zezzis Orazio Merletta, Pravisan Giacomo.

SACILE

All'operaia. — Iersera, dopo le elezioni si riunì di nuovo il Consiglio Direttivo della Società Operaia al completo colla presidenza del sig. Piero De Martini. Dopo alcuni oggetti di ordinaria amministrazione, vennero incaricati il Presidente De Martini, il segretario Vando e il consigliere Fiorot a rappresentare il sodalizio al Convegno delle Mutue che si terrà a Udine domenica p. v. 25.

Quindi i neo-eletti fecero una bicchierata all'albergo Micheletto.

Ferito che rimpatria in convalescenza — Nella presa di Misu ata, restava ferito anche il soldato Antonio Salvador, che fu ora mandato in patria in licenza straordinaria di c nvalescenza per due mesi. La sua famiglia è composta di cinque maschi, dei quali uno di 12 e uno di 8 anni e un terzo, sotto le armi; e di quattro femmine, delle quali una di 6 anni e una di 5 mesi. Il padre e un figlio di 19 anni fanno i braccianti. Il Comitato friulano di soccorso mandò un aiuto di L. 50: sono state quel che si dice una manna.

REANA DEL ROIALE.

Fulmine bovicida.

Nella frazione di Ribis, e precisamente nella stalla di Ribis Pietro, questa notte durante l'imperversare di violentissimo temporale, un fulmine entrò per la finestra e uccise sul colpo due bellissime giovenche. Dolorosa fu la sorpresa provata, questa mane dai famigliari, quando, entrati per dare il consueto pasto alle bestie, si trovarono in presenza di due cadaveri. Prontamente richiesto, accorse sul luogo il veterinario, dott. Aldrighetti, che diede le disposizioni per lo spaccio delle carni. Si ebbe anche modo di constatare, in tale occasione una delle tante stranezze della folgore, ed è questa: proprio di rimpetto alla finestra per la quale entrò il fulmine, trovavasi il cavallo, il quale non ebbe a soffrire alcun danno, mentre le due bovine che trovavansi l'una da una parte, l'altra alla parte opposta e a discreta distanza, restarono fulminate.

Il danno fu di circa L. 1400.

ENEMONZO

Nuovi elettori. — Dall'ufficio municipale di Enemonzo fu in questi giorni completato il lavoro preparatorio per la formazione delle nuove liste elettorali politiche. Risultano iscritti nell'elenco primo N. 592, nel secondo 136 e nel terzo 39; un totale complessivo di 767 elettori. Differenza in più della precedente lista, 478, essendo fino ad oggi iscritti soltanto 289 elettori Proprio una cuccagna!

CODROIPO

Il ten. Procani ufficiale d'ordinanza del gen. Ricci

22. — (*Per telefono*) — Ieri sera, col treno delle 20.20, è partito per la Libia con un sergente e sette soldati del 5.o artiglieria, il tenente Giuseppe Procani dei cavalleggieri Novara.

Il tenente, uscito dalla scuola di guerra è stato scelto dal generale Ricci come suo ufficiale d'ordinanza.

Come si sa il generale Ricci andrà a Bengasi.

Pranzo di Ufficiali — 23 B. Oggi converranno a Codroipo tutti gli ufficiali dei reggimenti Novara e Milano, e nella sala Teatrale Lazzarini seguirà alle ore 12 un pranzo di 100 coperti. Mi si dice che il servizio da tavola di argenteria, fatto venire da Treviso, è del valore di lire 35.000.

Concerto. — Ecco il programma musicale che la fanfara del 8.o lancieri Novara eseguirà stassera dalle 20.30 alle 22 in piazza:

1. Marcia Lepizni — 2. Valzer «Brunehrier» — 3. «Cavalleria Rusticana» (Fantasia) Mascagni — 4. Minuetto in La-b. Boccherini — 5. L'«Arlesienne».

MARTIGNACCO

Concerto. — 22. Ieri sera durante il Concerto della Fanfara del 12 Regg. Cavalleggeri Saluzzo i sigg. Fratelli Delser offrirono ai suonatori la birra.

Speriamo che l'esempio dei sig. Delser venga imitato dagli altri esercenti ed anche dall'on. Municipio.

TOLMEZZO

La salma del fulminato di Arta trasportata a Trieste.

(*Per telefono*). Stamane col primo treno delle 6 è partita per Trieste la salma del povero giovane Mario Gatti morto fulminato dalla corrente elettrica ad Arta. L'accompagnano una zia e un fratello dell'infelice.

PORDENONE

Il sindaco condannato. — Giunge notizia da Treviso che il nostro sindaco, avv. Antonio Querini, fu condannato (in contumacia) dalla Pretura del I mandamento di Treviso, a 100 lire d'ammenda per corsa veloce a Spresiano.

Le vittime del fulmine — Il temporale di ieri sera ha lasciato il suo triste ricordo. Verso le 22.30, quando l'uragano maggiormente imperversava, un fulmine penetrava in una palazzina nella frazione di Torre e dopo aver vagato per alcune stanze entrava in quella ove certo Luigi Arcari di Pietro d'anni 17, meccanico, dormiva insieme a due suoi fratellini. Il povero giovane che conciliava il sonno con lettura di un giornale, fu investito violentemente dal fulmine, rimanendo all'istante cadavere. I fratelli di nulla s'accorsero, e solo stamane i famigliari scoprivano il misero corpo del povero Luigi.

Domani seguiranno i funerali che riusciranno certamente imponenti per un mesto saluto di compianto alla salma del buono eppur disgraziatissimo giovane.

Mostra Bovino distrettuale. — Sabato prossimo, alle 11, in una sala del Teatro Sociale, si terrà una riunione dei membri della Commissione esecutiva per la mostra Bovina distrettale per definire sulla nomina del giurì e per discutere e approvare su comunicazioni varie del Presidente.

Società filarmonica. — Domani sera, in una sala dell'Albergo Centrale, si terrà l'assemblea degli azionisti della istituenda Banda Cittadina per addivenire alla costituzione della Società e iniziare le pratiche per realizzare la bella iniziativa.

Alla scuola d'aviazione. — Questa sera, malgrado il tempo non tanto buono si compirono bellissimi voli. Il tenente Della Chiesa, su Bregnet, si è elevato a circa 100 metri e dopo lungo e largo giro sul campo atterrava felicemente. Il capitano Porta su Bleriot si innalzava a 400 metri e compiva a grande velocità una corsa verso i monti, ritornando dopo circa 20 minuti di volo e atterrando con nn bellissimo *plané*. Il tenente Poggi su Maurice Farman, ad una quota 200 metri compiva difficili evoluzioni con stretti giri a destra e voli a otto, atterrando poscia con ben riuscito *plané*.

Nel mondo degli affari

Gli incagli di una ditta importante — Questa mane, nello studio dell'avv. Giuseppe Ellero, si riunivano i creditori della Ditta Agostino Zandigiacomo di Prata di Pordenone per discutere sulle condizioni patrimoniali dell'azienda che versa in non liete condizioni finanziarie. Erano presenti 43 creditori. L'avv. Ellero, dopo aver accennato alle cause del dissesto, cede la parola al rag. Sandri di Udine per l'esposizione delle cifre del bilancio che si riassumono con un attivo realizzabile di lire 143140.75 contro un passivo di L. 253672.20. L'avv. Ellero, dopo aver illustrato queste cifre, propone una liquidazione amichevole sulle base del 50 0[0 a sei mesi con garanzia che verrà proposta fra giorni; e i creditori pur convenendo nella proposta, ritengono opportuna la nomina di una Commissione che verifichi e controlli le cifre esposte nel bilancio, salvo a decidere in una ulteriore riunione sulla proposta concreta del concordato. Vennero nominati a far parte della Commissione i signori Comparetti rag. Vincenzo di Udine, Benvenuti Romano di Sacile, Dell'Agnese Angelo, Lizier Ernesto e Ronchi Vittorio di Pordenone.

Vicende della guerra e della Turchia.

Gli albanesi si sono sciolti.

Gli albanesi si sono veramente sciolti?

Secondo le notizie che giungono da Costantinopoli le bande albanesi avrebbero lasciato Uskub e si sarebbero ritirati (già i nostri fonogrammi di ieri ci davano pronte notizie). La Porta avrebbe ottenuto lo scioglimento dei rivoltosi.

E' la seconda volta che il Governo ottomano dice quetata la situazione albanese.

La prima di circa 15 o 20 giorni fa tutti sanno come la Porta Sublime mentisse: si ebbedo poi conflitti e la marcia su Uskub là dove a tenore dei comunicati dal ministero turco doveva regnare la calma più benigna e rassicurante.

Questa seconda volta le notizie saranno più veritiere? Una lettera che l'agitatore albanese Nicola Ivanaj ha diretto al Comitato italiano *Pro Albania* in Roma, parrebbe smentire qualche notizia. La lettera contiene raccomandazioni speciali alla stampa di non prestar fede alcuna alle notizie di fonte turca perchè sono menzognere.

Comunica che in un congresso di delegati ultimamente essi hanno deciso di continuare la lotta, finchè si ottenga completa autonomia e l'unità nazionale.

Imminente attacco delle navi italiane

ai Dardanelli ed a Smirne?

Vienna 21. — Un tegramma da Costantinopoi alla «Mittag Zeitung», da accogliersi però con tutte le riserve, dice che navi da guerra italiane sarebbero comparse innanzi ai Dardanelli nuovamente e che si teme un nuovo attacco. Anche all'ingresso del golfo di Smirne sarebbero state segnalate navi da guerra italiane.

Hilmi pascià dimissionario

Rescid agli interni e Kiamil granvisir?

Parigi 21. — L'Agenzia «Havas» reca da Costantinopoli che il ministro della giustizia Hussein Hilmi pascià ha rassegnato le dimissioni, le quali furono accettate.

Costantinopoli 21. — Nei circoli e negli organi dell'intesa liberale si continua a dire imminente la nomina di Rescid bey a ministro dell'interno.

La notizia è però per lo meno prematura. Si dice che qualora Rescid bey fosse nominato ministro dell'interno, Hussein Hilmi pascià si dimetterebbe, ciò che avrebbe per conseguenza la caduta del gabinetto e la nomina di Kiamil pascià a granvisir.

Ditte italiane fornitrici dei turchi.

Giorni fa corse sui giornali la notizia lanciata per primo dall'*Unione* giornale italiano di Tunisi, dell'arresto in Italia, dell'israelita Samama Chikli sospetto di spionaggio in favore dei turchi. La notizia era falsa, perchè il Samama trovasi libero a Parigi e protesta energicamente contro la calunnia.

Si è recato appositamente dal corrispondente parigino dell'*Avvenire d'Italia* e gli ha detto che egli non ha mai fatto la spia, che la calunnia è il risultato di una turpe e losca lotta a lui fatta da italiani tunisini venduti ai turchi che temono sue rivelazioni.

Tutto è nato da questo, racconto.

Appassionatissimo della fotografia si portò sul teatro della guerra per una casa cinematografica. Dalla parte italiana erano severissimo, dovett perciò andare al campo Turco.

Il 16 gennaio s'imbarcò a Marsiglia sul *Carthage*, avendo saputo a Parigi a mezzodì del 15, che la nave sarebbe stato arrestato dagli italiani.

Sul *Carthage* non salirono i turchi perchè essi dovevano andare direttamente a Sfax mentre il *Carthage* si fermava a Tunisi. Attesero il *Manouba* che partì da Marsiglia il 18.

Il *Carthage* benchè senza i turchi fu condotto a Cagliari perchè non avesse modo di comunicare al *Manouba* di cambiare rotta. Sequestrato il *Manouba*, il *Carthage* fu subito lasciato andare.

A bordo con Samann c'erano due italiani, un certo Ugo Modigliani israelita di Tunisi e un altro signore Siccome si parlava di guerra, di Turchia, d'Italia ecc. il Samann espresse la sua maraviglia al Modigliani per avere avuto occasione di scoprire a Ben Gardane una carovana di ben 5000 camelli carica di farina orzo e zucchero destinata alle truppe turche, fornite da ditte italiana.

Aveva infatti letto sui sacchi di farina e d'orzo scritto in lettera lapidarie il nome di «*Giacomo Calò di Tunisi*» e su quelli di zucchero il nome della Ditta Modigliani.

Essendosi poi trovato al campo turco il Samama ha potuto sapere che le ditte italiane hanno fornite merci ai turchi per parecchi milioni, in modo che i Turchi hanno provvigioni per due anni almeno.

Questo egli aveva detto ad Ugo Modigliani il quale appena sbarcato è corso ad avvertire gli interessati.

E da allora, questi temendo le sue rivelazioni cominciarono la losca lotta contro di lui finendo per farlo passare spia dei turchi, mentre i veri traditori sono essi.

Si recherà a Tunisi e farà querela rivelando tutto che conosce ai Tribunali.

Nostri fonogrammi

I turchi avvicinano Nicaria ma sono respinti.

Nostre navi nell'isola.

ROMA 22. — Si ha da Atene: Giunge notizia dall'isola di Nicoria che due velieri turco-cretesi tentarono fare delle incursioni nell'isola, ma sono stati respinti dagli abitanti.

L'ammiraglio Viale ha mandato sul posto le nostre navi Città di Messina *e* Città di Siracusa *e la torpediniera* Turbine.

Le navi furono accolte con entusiasmo dalla popolazione, la quale colmò i nostri marinai d'ogni gentilezza.

I velieri, vista la mala parata, fuggirono più che di volo verso le spiaggie turche, dove si rintanarono.

La vita a Bengasi.

MILANO 22. Si ha da Bengasi: Le giornate qui passano perfettamente tranquille. Unica nota l'arrivo di numerose famiglie siciliane, accolte con grandi feste dai connazionali.

Il generale Beranini ritorna in Italia; verrà a sostituirlo il generale Rizzi Amagni, comandante la IIIa Brigata di Bergamo.

Le trattative di pace.

COSTANTINOPOLI, 21. Il ministro degli esteri conferma in un' intervista con la Libertè *che furono iniziati i* pourparlers *con l'Italia, i quali non hanno però nulla d'ufficiale. Quando — disse il ministro — noi conosceremo le pretese dell'Italia e le condizioni alle quali sarebbe disposta a trattare, e se queste condizioni sembreranno accettabili e conciliabili coi nostri interessi, con la nostra dignità e col nostro onore, allora entreremo nelle trattative ufficiali. In questo caso ogni intervento dell'Europa sarà superfluo.*

La guerra fra la Turchia e il Montenegro

Il "casus belli" della Porta.

COSTANTINOPOLI, 21. La Porta basandosi sul rapporto fatto da Atgred Rustem, suo ex-ministro a Cettiyne, ha deciso di considerare con nuove incursioni montenegrine come un «casus belli». Essa si è rivolta con un energico tono alle potenze, accusando il Montenegro d'aver commesso una vera e propria violazione di territorio e d'aver voluto creare, con l'occupazione della zona contenstata, un fatto compiuto.

FILIPPOPOLI, 21. Notizie giuntemi da Costantinopoli dicono che alla Porta si diceva iersera essere possibilissima la dichiarazione di guerra al Montenegro entro la settimana, temendosi che re Nicola abbia spinto gli irregolari ad occupare Berane per stabilire un fatto compiuto.

I combattimenti sono cominciati.

COSTANTINOPOLI 22. — I giornali recano che i montenegrini furono cacciati da Berane dalle truppe che rientrarono in possesso della città.

COSTANTINOPOLI 22. — Ulteriori notizie ai giornali dicono che il comandante turco di Berane ha attaccato alla mezzanotte i montenegrini e dopo un combattimento accanito con numerose perdite e durato tre ore, li ha inseguiti tre ore a sud di Berana e respinti oltre il confine.

Villa comitale devastata dai ladri

200000 lire di danno.

MILANO 22. — Stanotte alle 3 fu denunciato alla questura centrale un ingentissimo furto perpetratosi nella villa della contessa Sormani a Castellaccio. Il danno sofferto supera le 200000 lire.

La villa fu devastata.

Fu portata via una ricchissima raccolta di monete antiche e tutti i preziosi che i ladri vi trovarono fra cui un collier di 70000 lire e un diadema di 50000.

Cronaca degli affari

Echi di un dissesto. — Ieri è seguita la convocazione dei creditori del defunto Vittorio Zavagna. Furono esposte le risultanze del bilancio: intorno a lire 225 mila di passivo contro 131 mila — o 150 mila di attivo. Prevalerebbe il concetto di venire ad una liquidazione evitando il fallimento. Si rimando la decisione definitiva ad altro giorno.

Calcolosi.

Una delle infermità che più dolorosamente affliggono il genere umano e la *calcolosi*.

In seguito a processi catarrali delle vie orinarie, o per alterato ricambio materiale, o per abusi di certi speciali cibi e bevande si formano nei reni o in vescica delle pietruzze più o meno grosse e regolari la cui presenza può essere cagione di gravissimi danni.

A parte le coliche dolorosissime cui danno luogo, questi calcoli possono, se non curati o allontanati in tempo, produrre lesioni irreparabili a strati.

Ci limiteremo a dire che essi possono esser composti di varie sostanze saline ed organiche; spesso, tagliando in due parti un calcolo, si scorge che, mentre il centro è composto, per es., di sostanza organica, gli strati periferici constano di concrezioni uratiche od ossaliche o di altri sali.

I calcoli uratici e ossalici sono i più frequenti e accompagnano spesso la diatesi gottosa.

Contro i calcoli uratici specialmente necessita regolare la dieta. dalla quale debbono essere esclusi gli estrati di carne, il fegato, la milza, il timo, il cervello e le altre glandole animali; bisogna pure proibire il caffè, il the, gli alcolici, ecc. Occorre poi favorire la diuresi con acque leggere, ricche di acido carbonico (come la Nocera Umbra - Sorgente Angelica).

Come medicamento, l'Antagra Bisleri di Milano, ha dato i più brillanti risultati, sia per favorire l'eliminazione di calcoli, sia per limitare la produzione e il deposito dei sali urici.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	101.09
Londra (sterline)	25.54
Germania (marchi)	124.81
Austria (corone)	105.93
Pietroburgo (rubli)	268.89
Rumania (lei)	100.30
Nuova Jork (dollari)	5.22
Turchia (lire turche)	22.81

Cronaca Cittadina

Pro espulsi dalla Turchia

Pervenute al Comitato Friulano

Somma precedente L. 15108.32
Comune di Suttrio » 50.
Raccolte in comune di Pontebba come segue » 61.40

Zardini L. 1, Englaro Luigi 1, Luigi Bratti 1, Bevevi F. e nt. 10, Macor Luigi Biert 50, Taddio Luigi 30, Flora Lodovico 50, dottor Francesco Trevisan L. 1, Fabrizio Amedeo 1, Capellero C. c. 20, Morandini G. B. 20, Buzzi Albino 1. 1, Buzzi Ferdinando c. 20, Buzzi Silvio 1. 1, Nassimbeni G. c. 20, Emo Cellini 50, dott. Pietro Di Gaspero Rizzi 1. 1, Umberto Cancianini 1, N. N. c. 20, Buliani Mario 20, Sandrini Luigi 20, Borghello Giuseppe 20, N. N. 1. 1, Bresin Emma c. 40, Anna Nassimbeni 50, Cappellaro S. 50, Cappellaro E. 60, Mazzucchelli Vittorio 50, Rossi Cesare 50, Attilio Zardini 1. 1, N. N. c. 20, N. N. 30, Piazzotto Giacomo 50, Sovrano Emidio 20, Cadaluppi giacomo 1. 1, Filaferro Emilio c. 30, Comelli Anna 40, Mocini Clelia 30, N. N. 40, Fabris 50, Virginia Faleschini 1. 1, Buliani Pietro c. 50, Businello Antonia 20, Nassimbeni Ernesto 1. 1, Buzzi Francesco 1, Cappellare Z. c. 50, N. N. 1. 1, Favaretti L. c. 50, Clelia Borghello 50, Fior Giacomo 50, Englaro C. 1. 2, Gio. Batta Cocelli 1, Giacomo Businello c. 20, Radolfo Buliani 1. 1. Raccolte in località Pietra tagliata: Di Marco Antonio 1. 1, Capellaro Antonio c. 50, Di Gaspero Antonio 50, Di Gaspero Anselmo 50, Pecol Emilio 20, Zanin Rodolfo 20, Capellaro Irene 20. Versa e dal sig. Carlo Scomazzoni Capo di quella stazione ferroviaria L. 25.50.

Totale L. 15219.42.

Album di villotte friulane per voci, è il titolo di una pubblicazione che il poligeniale amico G. B. Marzuttini (pittore, musico, areoplanista, automobilista, elettricista, modellatore... e chi più ne ha più ne metta) ha dedicato «al suo carissimo amico maestro Mario Mascagni», il felice riorganizzatore della nostra banda Musicale. Editore della simpaticissima pubblicazione, è il signor Camillo Montico, un appassionato di musica.

Le parole musicate sono in buona parte dello Zorutti: Primavere — No si po' di di no — La volp no ul ceriesis — Ai oseladors di cuais. — Vi è una romanza dello stesso G. B. Marzuttini: Ce biele lune!..., e un'altra patetica della signora Noemi del Puppo Moro: Lis chiampanis:

Une volte vo' chiampanis
Nizzuland su 'l chiampanil
Mi chiantavis la ligrie
Da l'amor plui dolz de' mil.

E cumò ce mi chiantaiso?
Ves, mi par, un' altre vôs!
Ah! sunàimi l'agonie;
Soi lassade dal morôs!

Anche la musica n'è indovinatissima: non solo armonizzata con la mestizia delle parole, ma tra le più intonate con il carattere prevalentemente malinconico delle nostre villotte.

Chiude il fascicoletto la conosciuta e popolarissima: La stele (In cil è jè une stele — che brile di splendor....)

Per molto tempo la villotta, questa tradizionale canzone popolare friulana, è rimasta quasi senza cultori, mentre in altre parti d'Italia le canzoni popolari hanno avuto un numero crescente di compositori che hanno cercato di dare alle medesime uno sviluppo vieppiù artistico. Il Marzuttini, con le sue nuove villotte, molto opportunamente ci dà un bell'esempio di appassionato e geniale cultore, dimostrando inoltre pienamente che si può fare buona musica anche scrivendo villotte.

Infatti, tutte quelle che compongono l'album sono veramente graziose e di fattura freschissima; e mentre il Marzuttini è rimasto fedelissimo alla tradizione della Villotta (che conosce e sente da forte friulano) è riuscito a dare alle sue una forma più nuova, adoperando anche concatenazioni armonice più sviluppate, cercando però di non rendere per questo difficile l'esecuzione.

Certamente, queste vilotte sono destinate a diventare patrimonio popolare: «Lis chiampanis», le abbiamo già udite cantare da operai; non diciamo de «La st le». Ci auguriamo che lo diventino al più presto anche tutte le altre: il gusto del pubblico ne avrà da guadagnare, in questa esplicazione dell'arte musicale.

All'amico Tita Marzuttini che con tanta competenza ed amore lavora per l'arte conservandosi «friulano» nell'ispirazione e nella combinazione e armonia, facciamo auguri di darci ancora maggiori occasioni per conoscere la sua anima di vero artista qual'è, quantunque troppo modesto.

Le memorie storiche forolulliensi, nell'ultimo numero, contengono:

Memorie: Pio Paschini — Note storiche su uomini ed avvenimenti del Friuli in sul cadere del regno longobardo. — Pietro Silverio Leicht — La donazione Stestense del 762 — Pio Paschini — Le vicende politiche e religiose del territorio friulano da Costantino a Carlo Magno (secc. IV-VIII) (seguito).

Aneddoti: Pio Paschini — Primi timori d'un invasione turca in Friuli — Antonio Battistella — Un curioso processo matrimoniale — F. C Carreri — Giacobini e feudali a Spilimbergo.

Bullettino Bibliografico: I. Bibliografia storica friulana. — II. Bibliografia storica dei secoli IV-VII.

Appunti e notizie: Appunti: Il codice udinese Ottelio. (Illustrazione bibliografiche) (Santorre Debenedetti). — Notizie: L'archivio Notarile di Udine. — *Didaschaleion*. — La *Descriptio geografica Italiae et provincia Forojuliensis* di G. Amaseo — Ricordi dell'Accademia udinese. — Statuti friulani e trevigiani. — Il nuovo istituto italiano di numismatica. — La Commissione reale per le opere di Leonardo da Vinci. — Il X Congresso internazionale di storia dell'a te. — I diplomi di Federico Barbarossa. — Errata corrige. — Necrologio: † Linda Cucavaz Fojanesi (L. S.); † Giovanni Gambierasi (L. S.)

Atti della Società Storica Friulana: Adunanza del Consiglio direttivo del 4 gennaio 1912. — Adunanza generale ordinaria del 13 febbraio 1912. — Adunanza del Consiglio direttivo del 21 marzo 1912. — Adunanza generale straordinaria del 4 aprile 1912.

Il temporale furioso e una... pesca miracolosa

Ieri sera si è rovesciato verso le 9 un vero nubifragio: in una mezz'ora appena ne caddero ben 72.5 millimetri.

Il tempo s'era fatto minaccioso sin dalle 6 di sera, ma aveva colpito solo le zone circonvicine della città, abbattendosi poi con estrema violenza su quest'ultima e allontanandosi quindi rapidamente.

Per via della Posta un vero torrente di acqua giallastra correva, spinto da raffiche di vento, a riversarsi nella roggia che straripava.

Caddero parecchi fulmini, senza però cagionare guasti: due potenti andarono a scaricarsi nelle rimesse del tram elettrico, fra porta Gemona e porta Pracchiuso,

In tutta la zona il tempo fu egualmente pessimo, e piovve: a Tarcento come a Udine fino alle 24 circa.

Il termometro si è subito notevolmente abbassato da 20 a 16 e durante la notte arrivò a 15.3.

Stamane si aveva una temperatura di 18, mentre il barometro si era rialzato da 750 a 753. Il vento forte aveva direzione E.

—

Il temporale ha portato ad una categoria di persone che chiameremo fortunate, un notevole vantaggio. La predetta categoria ha potuto fare una.. pesca veramente meravigliosa.

Diffatti, chi si fosse trovato ieri dalle 22 alle 23 sul viale della stazione avrebbe veduto una cosa ben strana. Una decina di adulti e bimbini con lanterne ed alcuni anche con fanali di biciclette, si rincorrevano stranamente nel buio della notte, sotto gli alberi che ululavano squassati sinistramente dalla furia del vento!

La causa!

Verso le 10, un uomo, passando sotto il viale trafformato in pozzanghere s'accorgeva che dagli alberi che si piegavano minacciosi, cadevano uccelli spaventati, storditi da quella furia, con le alluccie tutte bagnate e incapaci a volare.

Fu subito una caccia spietata... Le povere bestiole (erano quasi tutti passeri), sbattute a terra rimanevano stordite incapaci di volare e riparavano accanto alle finestre o ai muri. Si calcolano a trecento le vittime...

Un ragazzo, da solo, aiutandosi con una candela, ne acchiappò ben novanta!

Uno di più. — Alla seduta di ieri presso la Camera di Commercio per il prolungamento della Ferrovia Udine-Cividale indicammo presente anche l'egregio Sindaco di S. Pietro al Natisone, cav. dott. Geminiano Cucavaz. Lo avevamo veduto in città assieme al vicepresidente del Comitato pro ferrovia Cividale Assling; e da ciò presumemmo ch'egli pure fosse invitato a tale seduta. Ma nè vi fu invitato nè tanto meno quindi vi partecipò.

Come Gustavo Piutti divenne pazzo furioso.

Ieri sera capitava a Udine da Trieste, dove risiedeva da circa trent'anni, certo Gustavo Piutti quarantaseinne fu Giuseppe, nativo da Cividale.

Il Piutti che ha un fratello sarte in via Poscolle, scese dalla stazione con un'involto sotto il braccio, e capitato in Piazza Vittorio Emanuele ne cavava una pezza di stoffa di un qualche valore.

— Chi la compra?... La volla lù?... go fame, la sa!... Coghe la dago per tredeze corone...

Così, il povero uomo si rivolgeva ai passanti. Crediamo l'abbia venduta in via Pracchiuso.

Stamane alle 8, un individuo, il nostro Piutti, con la bava alla bocca, emetteva urla strazianti sotto la loggia Municipale.

— Tutti i xe assassini!... No ste ve prego coparme!... Va via, va via... can... mostro... — E giù pianti. Si avvicinò la guardia urbana Linda, e alcuni passanti.

— La stia bon, se no lo portemo dentro...

Il Piutti si sdraiò sulla banca, e fu lasciato solo. Si credeva avesse una sbornia potente e lo si lasciò tranquillo, sperando che dormisse.

Ma non ci fu caso. Il Piutti si rialzò e si mise a correre sotto la loggia, gridando che lo si voleva ammazzare, domandando perdono e mettendosi a piangere come un bambino.

Il vigile Linda, parendogli che il Piutti fosse in preda a grave delirio, lo cacciò mansueto su di una carrozza e lo portò all'ospedale. Quivi il dott. Paravidino, dopo un esame si convinse d'aver pesente un povero pazzo pericoloso e gli fece le carte onde farlo ricoverare al manicomio.

Al Piutti però non garbava questa decisione e diede in escadescenze. Portato a viva forza sulla vettura, si ribellò al vigile Linda che dovette essere soccorso da un infermiere contro il quale il povero mentecatto rivolgeva tutte le contumelie.

Più volte tentò gettarsi dalla vettura in corso e fu a stento trattenuto.

Dopo il visto del commissario, sulla medesima carrozza il povero disgraziato veniva portato al Manicomio. Ci vollero cinque guardie per tenerlo perchè egli, in preda ad un parrossismo pericoloso, voleva difendersi dagli «assassini» che lo circondavano.

In tasca gli furono trovate circa 10 lire.

Funebri Zamparo. — Il compianto pittore-decoratore Ermenegildo Zamparo, fu G.Batt. Luigi, rapito da crudel morbo nel vigore dell'età, sopportò rassegnatamente il male che di giorno in giorno lo spegneva; ed all'ultimo momento, conoscendo di essere nell'imminenza dell'ultimo passo, proibì alla suora di carità di telefonare alla propria sorella Amelia, momentaneamente allontanatasi per riposare, di ritornare al di lui capezzale. Spirò nella piena consapevolezza di andar incontro alla tomba.

—

Aprivano il corteo un drappello di bandisti e dietro di essi portate a mano, due corone di fiori freschi: (una degli amici ed una del sig. A. Pravisani). Seguivano la croce portata da valletto delle pompe funebri; la carrozza bianca di I.a classe. Sulla candida bara posava la ghirlanda, splendida della famiglia pure di fiori freschi. Quattro amici reggevano i cordoni.

Dietro il feretro: gli zii del defunto i labari della Società pittori-decoratori e della Scuola d'Arti e mestieri; lunghissimo stuolo di amici ed ammiratori. Notiamo così come ci vengono sulla penna: Segretario della Procura del Re Raimondi, pittore sig. Leonardo Rigo, Giovanni Bissattini. Fratelli Strigaro, Vittorio Coradazzi Luigi Nigris, cap. Ernesto Santi, Degani Luigi, Italico Fluoiani, Ferdinando Nigris, Antonio Colavitti, Quinto D'Aronco, Guido Novello, fratelli Periotti, Giuseppe Zilli, A. Strofelli. L. Mantovani, Lodovico Kech. Giov. Conti, Vittorio Turco, Angelo Bottos, Efisio Galante, Filiberto Ciani Zorattini Francesco, Ant. Mengaldo cav. Francesco Minisini, A. Colosetti, Riccardo Cardoni anche in rapp. dell'ing. cav. Cantarutti, G. co. Dalla Porta, Pietro Trevisan, Domenico De Pup, Aurelio Zamparutti, Elio Cerutti, cav. Raffaele Sbuelz, Luigi Colavitti, Luigi Grinovero, Ferdinando Giuliani, dott. Oscar Luzzatto, Ernesto Bertini, Angelo Pravisani, Agostino Maino, Giuseppe Pascoli, avv. Attilio Franzolini, Vincenzo Mattioni, co. Guglielmo De Puppi, Alessandro de Pauli, Arturo Bosetti, Italico Ronzoni, Augusto Boer, Arturo Gervasi, maestro Capellazzi e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Il corteo partì dall'Ospitale e numerosissimo procedette fino al Cimitero.

Grave caduta da bicicletta

Ieri dopo mezzogiorno, il fornaciaio Attilio Gallo di 23 anni nativo di San Maria la Longa recavasi con la bicicletta a Lestizza.

Causa un improvviso scarto della macchina, provocato da un grosso sasso su cui battè la ruota anteriore, il giovanotto fu sbalzato di sella. Rialzatosi dolorante, ricorse alle cure del dott. Padovan che gli riscontrava una non lieve contusione al perineo.

Fu trasportato al nostro ospedale e ricoverato d'urgenza in sala 103.

Il Circolo patriottico giovanile — ebbe i ringraziamenti del Comandante Millo, per averlo fatto iscrivere fra i soci perpetui della Dante Alighieri; ed una lettera, pure di ringraziamento — a nome anche dei soldati che partirono con lui — dal maresciallo Vincenzo Carsillo per le dimostrazioni di fraterno affetto e gli auguri quando partì da Udine con lo scaglione a lui affidato.

Come risulta dai saluti pubblicati ieri, il maresciallo Carsillo si trova a Zuara.

Investito dall'automobile di mons. Rossi. — Ieri verso le 18.30 mons. Anastasio Rossi, arcivescovo di Udine, transitava per via Aquileia, con l'automobile.

Improvvisamente da una casa esciva Vesca Giacomo d'anni 84: il povero vecchio non riuscì ad evitare l'automobile che lo investì e gettò a terra.

Monsignor Rossi, s'interessò del caduto ed essendogli stato detto che non s'era fatto male, ordinò allo *chauffeur* di proseguire.

Il povero vecchio venne condotto alla farmacia Sollero da dove fu fatto trasportare a casa sua. Più tardi fu visitato dal dott. Cesare che gli riscontrò una forte lesione a una gamba e fece referto alla Procura del Re.

Smarrimento. Ieri verso le 3 venne smarrito un soprabito color noce col bavero di velluto, sul percorso da Via Aquileia, per Piazza Patriarcato, Giardino, Vicolo Agricola, Porta Gemona a Vat.

Chi lo avesse trovato è pregato porportarlo in via Aquileia N. 28 dove ricevera competente mancia.

Beneficenza

Offerte a Dante Alaglieri, in morte di Amalia Tositti Girardelli: Tomaselli cav. Danlo L 5. di Eugenia Lupieri Magrini Tomaselli cav. 5 in morte di Amalia Tositti Girardelli di Trieste: Marzuttini dott. Paolo 3, famiglia Farra di Gerneglons 5, in morte di Maggiore cav. Luigi Leone: Morpurgo onor. bar. comm. Elio 5, Valentinis cav. dott. Gualtiero 1, Ugo Zilli 1, in morte di Ermenegildo Zamparo: Spezzotti cav. rag. Luigi 2, in morte di Amalia Tositti Girardelli di Trieste: famiglia avv. Schiavi 5, in morte di Eugenia Magrini Lupieri di Ovaro Spezzotti cav. rag. Luigi 5.

Offerte alla Congregazione di Carità in morte Stabile Antonietta; Ida De Toni Martina 2, Pravisani Aristide 2, Pietro Paolucca 1, in morte Rocco Visentini Orintia: Arturo Ferucci 1, fam. Lorenzo Laurenti 2, fratt. Pascoli 1, Aristide Proviani 2, Michele Candela resi 1, Pietro Paoluzza 1, di Girolame Monclini di Plaino; Manganotti Pascolis Giovanni 2, Anna Spangaro Someda: Pietro Pauluzza 1.

Offerte fatte all'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di Orintia Visentini Rocco; Fam. Cera 1, Luigi Fontanini 1: di Antonio Siciliani Stabile; Fam. Cera 1: di Zilli Michelino; Morgante e Cattaruzzi 1.

Offerte pervenute alla Cucina Popolare, della sig. Felicita Pascoli, L. 10 per minestre e pane da distribuirsi ai poveri il 27 Agosto cor. anniversario della morte del suo bambino Mario Midena.

Offerte fatte alla Pia Casa di Ricovero; in morte della sig.a Orintia Visentini Rocco; sig.r Gio-Batta Cremese cartolaio 1.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

I farmacisti in Tribunale.

Presiede il co. Arnaldi, P. M. dott. Segati, canc. Torasce, uff. giudiziario Burlini.

Apertasi l'udienza prende subito la parola l'eg. avv. U. Levi che con forbita eloquenza condita di fine ironia svolge la sua tesi concludendo per l'assoluzione degli imputati.

Il P. M. non si dà per vinto e replica insistendo per la sua proposta di condanna.

Gli risponde l'avv. Bertacioli e poi il dott. Cantoni legge un lungo epistolario deplorando infine che si debba prestar fede alle deposizioni di un facchino e di un lustrascarpe prezzolati.

Il Tribunale pronuncia sentenza con la quale condanna Ghedusti, Cabriotto, Marni Ettore e Marni Augusto e Bortolotti a L. 150 di multa e Di Bernardo a L. 125 per la minore età accordando a tutti la legge Ronchetti. Dichiara non luogo a procedere nei riguardi dei dottori Manganotti e Cantoni.

Un altro processo di stampa.

Domani, dinanzi al Pretore del I Mandamento avv. Valanzano, si discuterà la causa per ingiurie (art. 395 del C. P.) intentata dai signori Pietro Missoni e dott. Pietro Franz di Moggio, contro il gerente responsabile del Crociato, Corriere del Friuli, sig. Emanuele Pellegrini fu Agostino d'anni 45 per aver offeso il decoro e la riputazione dei predetti signori con un art. inserito nello stesso giornale N. 30 del 7 Febbraio 1912 pag. II, colonna 1. intitolato — Moggio Udinese — «cose si spendono i denari del Comune» e nel quale leggesi fra altro... Ebbene, con quei denari pare che abbiano viaggiato alla Città eterna non due operai, che non avevano pei propri, ma per andare a Roma due signori: Pietro Missoni e Franz D.r Pietro... pazienza per questo! Quello che premerebbe sapere si è se quei signori hanno *tirato* e che cosa hanno *tirato* a Roma. Nessuno ha mai potuto conoscere la vera verità; a Moggio si pensa che quei signori abbiano tirato di notte di nascosto, perchè i giornali hanno pubblicato tutti i nomi dei tiratori coi premi acquistati, eccettuati i nomi di Pietro Missoni e del dott. Franz Pietro.»

Si esauteranno 4 testi d'accusa; ignoto è il numero dei testi a difesa.

La Parte Civile sarà sostenuta dall'avv. E. Driussi; difensore avv. Luciano Fantoni.

Tribunale Militare di Venezia.

Diserta con il corredo militare. — Il soldato Antonio Clemente è imputato di diserzione all'estero e di alienazione di effetti militari, perchè il 13 aprile 1910 si sarebbe allontanato dal proprio Reggimento, riparando all'Estero e portando seco vari oggetti di corredo. L'imputato rimpatriava il 18 luglio ultimo scorso, e, dichiarando di essere pentito del mal fatto, si costituiva ai Carabinieri di Chiusaforte.

All'udienza dichiara che gli *oggetti* di corredo con cui disertò furono tutti da lui consumati durante il tempo di permanenza all'estero.

L'avv. Fiscale nella sua requisitoria, mentre chiede per l'imputato il beneficio dell'amnistia, quanto alla diserzione, essendosi egli costituito prima del 31 dicembre 1912; ne sostiene la responsabilità quanto al reato d'alienazione d'effetti militari, chiedendone la condanna a due mesi di carcere militare.

Il Tribunale, mentre applica a favore del Clemente il Decreto d'amnistia per la diserzione, lo dichiara assolto per non provata reità quanto all'alienazione, conforme alle tesi sostenuta dal difensore avv. Tossier; ed ordine che il Clemente sia posto in libertà.

Rinviato al Tribunale. — Felchero Andrea da Muzzana del Turgnano arrestato sotto l'accusa di mancato omicidio per aver esploso due colpi di fucile contro certo Franceschinis, è stato prosciolto dall'accusa di mancato omicidio e rinviato al Tribunale per mancato ferimento.

Capovia alle Assise. — Giovanni Capovia, d'anni 20, che mesi or sono, quistionando in una osteria con Giacomo Ciani facchino, gli sferrò un calcio potente al ventre da farlo morire il giorno dopo, è stato rinviato alle Assise per omicidio preterintenzionale.

Fra libri e giornali.

A. Beretta. — Il Nuoto *« L'arte di nuotar bene. »* — Un volume di pagine XII-278, con 110 incisioni, elegante legato. *Ulrico Hoepli Editore Milano, 1912.*

Il nuoto è per chi sa gustarne l'ebbrezza con intensità, il più bello ed il più utile degli sport. L'uomo si trova a tu per tu con la natura spesso infida, a combattere contro di essa, il nuoto dà all'uomo la possibilità, almeno una volta di vincerla. Come in tutti gli sport primitivi e normali, il nuoto vale sopratutto per il piacere che apporta a noi stessi. Colui che si abbandona al nuoto con passione è largamente compensato dall'inestimabile benessese che prova all'uscire dall'acqua. Tutti i muscoli lavorano nel nuoto e e da ciò la plastica del corpo: si attiva la circolazione e la respirazione aumenta la sua funzione. Vi è aumento di produzione di calore ma questo è compensato dal rafreddamento dell'acqua che ha un calore specifico inferiore a quello dei tessuti del corpo. Facile è poi spiegare il sostentamento del corpo umano nell'acqua. Basta al corpo umano una leggera spinta per sostenerlo a fior d'acqua; basta un aumento di volume che ne diminuisca il peso specifico medio, così da renderlo inferiore a quello dell'acqua.

Il manuale è diviso in tre parti e un'appendice e l'autore ci parla dapprima della considerazione con cui il nuoto era tenuto presso gli antichi e nei tempi moderni dando o principali *records* stabiliti dai più grandi campioni di nuoto, la seconda parte tratta ampiamente di tutti i sistemi conosciuti e cioè della classica *rana* al *crawl*, dal *trudgeon* all'*ower* dal *nuoto sul dorso* alla *plancia*, specificandone con semplici descrizioni e riuscite incisioni le posizioni relative. Segue poi un *metodo razionale di allenamento*, note sul massaggio e sulla dietetica, che danno modo a chi le legge di poter usufruire ed ottenere colle norme stabilite la più completa riuscita in questo modesto e pur tanto utile sport. Nella terza infine parla dei *salti*, esattamente specificandoli col mezzo di numerose figure dimostrative e del modo di classificazioni. Vi è trattata in essa largamente degli esercizi di *salvamento* e cioè: dei varii metodi di prendere e di liberarsi, se del caso delle prese dei pericolanti; dei metodi più semplici e moderni di prestare per rianimare persone apparentemente annegate o prese da asfissia, norme queste utilissime a tutti i nuotatori. Completa detta parte una descrizione della *lotta nautica* spiegandone i colpi ed insegnando il modo di portarli all'aversario; della *Palla a nuoto* il giuoco più moderno e il più scientifico conosciuto, dandone il completo Regolamento dimostrativo.

Chiude indi il volume, opportunamente, dando in appendice un resoconto completo sul modo di svolgere un concorso di *nuoto o salti o giuochi nautici*. Quest'opera, risultato di studi personali, del vecchio campione di nuoto Amilcare Beretta è degna dei più meritato encomio anche pel suo scopo altamente umanitario e può annoverarsi, se non tener testa tra le opere dei più diffusi autori stranieri che hanno parlato di questo sport.

Il libro, legato signorilmente è adorno di 110 incisioni. Esso è pregevole anche dal lato tipografico e artistico, come del resto tutto ciò che si pubblica per mezzo di quel intelligente ed appassionato Editore che è il comm. Ulrico Hoepli, nella collezione dei suoi Manuali.

Carlo Valentini, Ingegnere Capo del Genio Civile di Bologna — Sistemazione del Torrenti e dei bacini montani. — Un volume di pagine XII-208, legato elegantemente, con 165 incisioni a 45 tavole — Ulrico Hoepli.

La sistemazione dei torrenti è il più importanto fra gli attuali compiti della idrotecnica.

È esclusivamente dal buon regime dei torrenti che dipende il buon governo dei fiumi; e il bisogno di migliorare i torrenti è tanto più sentito quanto più importante è la parte che i corsi d'acqua della pianura esercitano nell'economia di un paese.

Tutti, anche in Italia, sono ormai su ciò d'accordo, e la legge promulgata il 13 luglio 1911 per la sistemazione dei bacini montani ne è la prova più evidente.

Questa legge porterà necessariamente a dover intraprendere la sistemazione di una gran quantità di corsi d'acqua montani, pei quali sgraziatamente fin qui si è fatto troppo poco.

Tra le pubblicazioni uscite anche all'estero manca un testo, che oltre allo svolgimento della teoria, possa fornire criteri sicuri per risolvere completamente e in modo razionale e pratico il problema della sistemazione dei torrenti in ciascuno dei più svariati casi che la natura può presentare.

Questo libro risponde a tale scopo.

L'autore gode meritata fama anche fuori d'Italia per il contributo da lui portato ai più importanti argomenti che riferiscono alla regolazione delle acque montane ed in particolare a quelli che concernono la teorica dei trasporti con lo sviluppo dei profili di compensazione e la forma più conveniente nonchè le dimensioni da assegnarsi alle briglie.

Confido quindi che il pubblico farà buona accoglienza a questo libro che oltre a colmare una lacuna, reputo sia da annoverarsi fra le più importanti pubblicazioni idrotecniche del nostro tempo.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Questa sera si ripete lo splendido programma di ieri sera.

Il pubblico che desidera di assistere a qualche cosa di veramente nuovo, potrà ammirare l'intelligenza di un cane barbone che da pelo rappresenta una parte notevole, riuscendo a commuovere e a suscitare la più irrefrenabile ilarità.

Proseguono magnificamente i concerti sostenuti da una numerosa orchestra.

Ventilatori — Prezzi soliti.

Gazzettino Commerciale.

I mercati di oggi.

Frutta.				
Pere	al quint. da	15.—	a	45.—
Pomi		10.—	»	30.—
Pesche		20.—	»	120.—
Uva		50.—	»	65.—
Susini		13.—	»	18.—
Corniolì		13.—	»	—.—
Ortaggi.				
Fagiuoli		9.—	a	15.—
Pomidoro		15.—	»	—.—
Pollerie.				
Galline	al chilogr.	1.70	a	1.75
Oche (peso vivo)		1.—	»	1.20
Polli, caduno		0.85	»	2.—

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Le prove migliori a Pordenone.

Perchè questa che pubblichiamo fra le molte altre è la prova migliore? Perchè è stata confermata dal tempo ed oggi, come prima, è altrettanto sincera ed entusiastica. Eccola:

«Per due anni ho sofferto di dolori ai reni e di incontinenza d'urina che mi ha causato delle sofferenze inaudite. Quel poco che emettevo era sabbioso, nauseabondo e bruciante. La schiena mi doleva quasi sempre, e non mi lasciava libero nei miei movimenti. Per chinarmi dovevo compiere degli sforzi dolorosissimi ed avevo continui formicolii alle braccia e dolori addominali.

« Mi sottoposi a qualche cura, ma senza risultati. Ora sono felice di aver trovato le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercatovecchio Udine) perchè in poco tempo mi hanno liberato completamente dal male. Vi autorizzo a pubblicare quanto sopra perchè io sono sempre pronto a provarne la verità. (Firmato) Alberto Puppoli, Corso Vittorio Emanuele, 2 Pordenone.

Due anni più tardi il signor Puppoli ci scrive ancora: « Non potrei dichiararmi più soddisfatto della cura con le vostre buone pillole e vi autorizzo a pubblicare nuovamente il mio attestato nell'interesse di quanti soffrono di mali renali ».

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19, sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Ventesimo d'asta

Sino alle ore 11 del 31 corr: si accettano presso l'ufficio della Sottoprefettura di Pordenone, offerte in aumento non inferiori al ventesimo del canone di lire 2125.00 per l'appalto del Dazio Consumo del Comune di Erto-Casso.

Le offerte devono essere accompagnate del deposito provvisorio di L. 500.

APPENDICE 6

La MASCHERA NERA

di M. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

Erano scivolate così discretamente attraverso la folla, che ritenevano di non essere osservate; eppure tre cavalieri le seguivano a passo a passo; il primo, un bell'uomo di 40 o 45 anni, era vestito con un'eleganza che sapeva di corte lontano un miglio. Il suo coperto di velluto, elegantemente gallonato d'oro, designava un personale svelto e ben fatto e si univa ai meravigliosi ricami dell'abito di seta bianco; aveva una bella gamba ed un piede femmineo in scarpette con alti tacchi rossi. In tutti i suoi modi rivelava una distinzione che s'imponeva anche ai più arditi e che l'avrebbe isolato nel mondo, senza la bontà e la dolcezza ch'esprimevano i suoi occhi. Era difficile vedere una fisonomia più nobile, più benevola, più simpatica, nonostante l'espressione di malinconia che la velava costantemente. Il secondo, più giovane di una diecina d'anni, indossava l'uniforme turchina a colletto dritto e coi paramani rossi, le ghiglie bianche, e le spalline d'argento del reggimento Reale di Polonia. Straniero come la maggior parte degli ufficiali di quel reggimento, dacchè il suocero di Luigi XV ne era stato maestro di campo, offriva in tutta la sua persona un tipo quasi completo di bellezza nordica; statura alta, spalle larghe, occhio senza ciglia verde e come addormentato, capelli biondi lunghi, gote rosee e bocca sorridente. Tutta l'eleganza e la grazia del tipo francese, caratterizzavano invece il terzo cavaliere, di statura più bassa, ma più svelta; egli portava da vero gentiluomo e con la bella maniera della giovinezza, una sottoveste di velluto ciliegia, un abito a fiorami d'oro, le brache di seta del color della cenere, le calze bianche. La cipria gli si addiceva mirabilmente tracciando l'ovale di un viso fra i più delicati e perfetti.

Tali erano i tre cavalieri, forse tre rivali, che, senza essersi data parola, scivolando verso la serra, sui passi delle due dame. Nel momento di spingere la porta, la signora d'Alliez scorse, attraverso i vetri, il primo e gli gridò, volgendosi con un dito in aria, in atto di amichevole minaccia.

— Vi colgo, cavaliere, sui miei passi... Sarete dunque incoreggibile?

— Su questo punto, signora, sì, lo confesso umilmente — rispose inchinandosi il nuovo venuto.

— Pure, alla vostra età, si dovrebbe essere ragionevoli...

— Ah non parlatemi della mia età, perchè altrimenti io parlerò della vostra bellezza!..

— Volete che vi perdoni, ciò che non è troppo difficile, quando si ha tanta stima per il peccatore... Mia cara Teresa, ti presento il cavaliere d'Arcq, l'uomo più amabile di questa terra. Cavaliere, ecco madamigella Teresa des Angles, mia compagna di convento, un'altra me stessa, che bisogna amare molto, se volete che io vi ami un poco...

— La condizione, signora, non è difficile ad accettarsi...

— Vedi — soggiunse madame d'Alliez — il signor cavaliere è galantissimo; ma può continuare a lungo su quel tono, che io non ne sarò mai gelosa..

— Ahimè! signora, lo so anche troppo... e perciò sapete quale è il mio timore...

— Non dite, cavaliere.

— Temo sempre che il vostro cuore non faccia una cattiva scelta.

— E su quale pazzia idea — riprese la signora d'Alliez arrossendo — fondate un tal timore?

— Debbo parlarvi a cuore aperto?

— Senza dubbio.

— Ebbene, perdonatemi la parola se vi urta; è dal vostro gran merito che deriva il mio timore. Se somigliaste alla maggior parte delle donne, non mi allarmerei. Ma siete un angelo di bellezza, di virtù di bontà ai miei occhi, come a quelli di tutti; una vera perfezione umana. Basta tutto ciò per essere infelice.

— Come, signore? — esclamò Teresa. — Credete che più una donna è bella e virtuosa e buona...

— E più è probabile che sia infelice, signorina; ad altre direi che sarebbe infelice per colpa sua, per aver fatto o accettato, una cattiva scelta.

— E' un paradosso — disse sorridendo la signora d'Alliez. — Il signor cavaliere passa per frondista e anche, spesso, per filosofo.

— No, no, signorina, è verità. Pensate a tutte le persone di vostra conoscenza, e vedrete che nove volte su dieci la mia filosofia ha ragione.

Durante questa conversazione, l'ufficiale del reggimento reale di Polonia si era avvicinato sulla punta dei piedi alla porta a cristalli della serra, e profittando del momento di silenzio causato dall'affermazione del cavaliere d'Arcq, si accingeva ad entrare nel l'asilo delizioso, quando, sentendo posarsi una mano sulla spalla, si volse e vide il giovane e brillante cavaliere vestito di velluto color ciliegia. Visibilmente contrariato, ma sempre freddo e flemmatico come un figlio del Nord, domandò:

— E' a me che vi indirizzate, signore?

— Sì, capitano; non è vostra intenzione di entrare in quella galleria?

— Infatti, mi proponevo di entrarvi.

— Ebbene, vi invito a rinunziarvi.

— Per qual ragione? — domandò il capitano senza perdere la sua calma.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 5.5 — D. 8.10 — O. 10.35 — A. 15.35 — D. 17.10 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.6 13 — 17.9 — 20.30.

Per Cormons O. 5.45 — O. 8.20 — O. 12.50 — M. 15.41 — D. 17.25 — O. 18.53 — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.25 — O. 20.3 —

Per S. Giorgio-Nogaro-Portogruaro-Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7 — M. 11.15 — A. 16 nelle domeniche 13.30 — M. 17.47 — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30 — 16 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 9.8 — 11 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17 — O. 19.46 — O. 22.57

Da Villa Santina arrivi alla Staz. Carnia 5.36 — 9.10 — 14.50. — 18.40.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O. 19.44 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.48 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.25 — M. 9.45 — 15.5 — 17.56 — 21.53.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.23 nelle dom. alle 13 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.59.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona 7.27 — 10.5 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea e spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata.

UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1912